

nella modificazione dell'ultimo decreto spagnuolo in data 14 febbraio 1905 si accenna a numerose istanze presentate al Governo da società, imprese e comuni invocanti revocazioni più o meno estese della legge e si accenna anche a frequenti conflitti che avvengono tra agenti della forza pubblica, incaricati della esecuzione della legge, ed operai e industriali che intendono di sottrarvisi, come in quel decreto si accenna anche ad una quantità grandissima di artifici usati per eludere la legge stessa.

Ciò dico per dimostrare la necessità di andare molto cauti nel compilare questa legge onde non incorrere nei gravi inconvenienti che pur troppo si ebbero a deplorare nei paesi vicini.

In quanto al disegno di legge sul contratto di lavoro, esso decadde con lo scioglimento della Camera, ma il Ministero ha l'intendimento di ripresentarlo. Siccome però, in seguito ai risultati di studi già fatti dall'ufficio del lavoro ed ai voti espressi dalle classi interessate, apparisce la necessità di introdurre in quel disegno di legge aggiunte e modificazioni, così il Ministero ha ritenuto opportuno sentire in proposito il parere del Consiglio superiore del lavoro. Infatti fu posto all'ordine del giorno della prossima seduta di questo Consiglio, che avrà luogo il 20 del prossimo marzo, lo studio di queste aggiunte e modificazioni alla legge. Quando il risultato di un tale studio noi avremo conosciuto, sarà allora il caso di concretare le modificazioni o le aggiunte eventualmente necessarie al primitivo disegno di legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Crespi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRISPI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio delle sue esaurienti spiegazioni specialmente per ciò che riguarda il riposo festivo. Egli e la Camera ben comprendono il sentimento che mi ha mosso a presentare questa interrogazione, alla quale, se sarà necessario, farà seguito una interpellanza.

CAPECE-MINUTOLO. Anche una mozione!

CRISPI. Sicuro, ed anche una mozione.

La discussione sul disegno di legge che fu presentato dall'onorevole Cabrini si chiuse in modo inaspettato per tutti coloro che vi presero parte ed anche in modo doloroso per coloro che avevano data tutta la loro opera leale perchè il concetto informatore di quel disegno venisse tradotto in legge.

Ora la mancanza di una legge sul riposo festivo, mentre lascia una grave lacuna nella nostra legislazione sociale, tanto più grave in quanto che altre leggi dello Stato, come quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, prescrivono l'obbligo del riposo festivo, pone i lavoratori e gli industriali di diverse regioni e più ancora di diverse coscienze, in condizione di sperequazione, in condizione di poco leale concorrenza contro la quale, è naturale che si ribellino gli industriali e gli operai che si preoccupano della pubblica igiene e delle future generazioni.

Mi duole, me lo perdoni l'onorevole sottosegretario di Stato, che nel suo discorso si rilevi una sì larga tendenza allo studio. Il suo discorso è molto studiato e fu apprezzato dalla Camera; ma vi si rileva una tendenza che ci fa spavento. Perchè assoggettare nuovamente la questione allo studio di Uffici i quali si sono già pronunciati sul disegno legge relativo al contratto del lavoro?

Il progetto stesso è il portato di mature discussioni che si sono compiute in tutte le associazioni industriali ed operaie del Regno allorchè si presentò il disegno di legge dell'onorevole Cocco-Ortu: è il portato di molte discussioni avvenute nella Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Chimirri, ed alle quali prese parte, con me ed altri egregi colleghi, anche l'onorevole Turati, a difesa specialmente delle classi lavoratrici.

E si può dire che non vi sia questione concernente il contratto di lavoro che non sia stata sviscerata e risolta dalla Commissione parlamentare giusta i legittimi desideri delle classi lavoratrici e delle classi industriali. Orbene, a me duole che il Ministero ritorni sopra gli studi già fatti, ritardando quella pacificazione sociale che deriverebbe indubbiamente dalla legge sul contratto di lavoro, quale fu formulato dalla Commissione parlamentare, ponendo d'accordo le più disparate tendenze.

Io temo (sarà una mia maliziosa idea) che alcune tendenze si oppongano oggi alla presentazione ed all'approvazione di quel disegno di legge: e non sono tendenze di questa parte della Camera, non della destra, nè del centro, nè della sinistra, ma vengono proprio da quei deputati che hanno voluto la presentazione del disegno di legge sul contratto di lavoro. Avete dato ascolto a quelle tendenze allora; ora che la legge, così come è, potrebbe entrare